

Le minoranze fanno maggioranza

L'ANALISI

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Piccole minoranze crescono. Unendosi, diventano maggioranza. Fra le tante chiavi di interpretazione del voto americano, questa è una delle più suggestive.

La predilezione democratica fra gli americani non anglosassoni, non è una novità. Neri, ispanici, asiatici, per citare le comunità più numerose, che rappresentano attualmente il 15%, il 12% ed il 4% rispettivamente della popolazione totale, sono tradizionalmente più affezionate all'Asinello che non all'Elefante. Il cambiamento sostanziale oggi è piuttosto la misura massiccia della loro complessiva aggregazione intorno alla figura di Obama. Era accaduto ad esempio nel 2004 che mentre gli afroamericani mantenevano a favore del democratico Kerry quasi la stessa quota di consensi riservata 4 anni prima al compagno di partito Gore, gli ispanici invece disertarono in massa, scendendo dal 62% pro Gore al 53% per Kerry. Questa volta alla dilagante popolarità di Obama fra gli afroamericani (95%), si è aggiunto il prodigioso recupero fra i latini (66%). Non si conosce ancora un dato globale sul voto degli asiatici, ma a New York, dove sono un gruppo folto, ha scelto Barack il 75% degli immigrati dopo la nascita, e il 90% di quelli di seconda generazione.

Se spostiamo lo sguardo su altri tipi di categorie socialmente rilevanti, eppure minoritarie, come i giovani sotto i 30 anni, o i cattolici, il fenomeno è altrettanto evidente, e nel secondo caso sorprendente, vista l'insistenza sui temi religiosi nella campagna della coppia McCain-Palin. Forse però per capire le ragioni profonde della vittoria di Obama, il concetto stesso di minoranza può essere fuorviante. Barack ha vinto perché ha saputo parlare a ciascun cittadino in quanto americano. Se il voto dei neri, degli asiatici, degli ispanici fosse stato un gesto di riscatto razziale difensivo, avremmo avuto dalla parte opposta un arroccamento dei bianchi su posizioni contrapposte. E invece Obama ha sfondato anche fra loro.

Le minoranze

I gruppi etnici e religiosi che hanno dato la vittoria a Barack Obama

Neri (13% dei votanti)

Candidato	Anno	Obama	McCain
Obama	2008	95	4
Kerry	2004	88	11
Gore	2000	90	9
Clinton	1996	84	12

Latini (9% dei votanti)

Candidato	Anno	Obama	McCain
Obama	2008	66	32
Kerry	2004	53	44
Gore	2000	62	35
Clinton	1996	72	21

Giovani 18 - 29 anni (18% dei votanti)

Candidato	Anno	Obama	McCain
Obama	2008	66	32
Kerry	2004	54	45
Gore	2000	48	46
Clinton	1996	53	28

Moderati (44% dei votanti)

Candidato	Anno	Obama	McCain
Obama	2008	60	39
Kerry	2004	54	45
Gore	2000	52	44
Clinton	1996	57	33

Cattolici (19% dei votanti)

Candidato	Anno	Obama	McCain
Obama	2008	54	45
Kerry	2004	47	52
Gore	2000	50	47
Clinton	1996	53	37

FONTE: THE NEW YORK TIMES

Barack crea subito un sito per non perdere di vista i suoi fan

La parola d'ordine è quella della campagna elettorale. **Change, cambiamento.** Solo che ora lo slogan è diventato un sito per non lasciare «orfani» della propria icona le migliaia di sostenitori che hanno aiutato Obama a vincere

MARINA MASTROLUCA

INVIATA A PHOENIX (Arizona)
marinamas@hotmail.com

Non c'è stato il tempo per sentirsi orfani. Neanche 48 ore dopo essere stato eletto, Obama ha riallacciato il filo diretto con i suoi supporter, quelli che per mesi si sono trovati online ed hanno creato una rete fenomenale per la raccolta di fondi e per una campagna capillare. www.change.gov, lo slogan elettorale del candidato democratico adesso è un sito per tenersi in contatto con la futura amministrazione. Informazioni che viaggiano nelle due direzioni, per saperne di più sulla transizione verso la Casa Bianca, l'agenda politica e le priorità del presidente eletto, ma anche per dire la tua. Clicchi su «Open government» e si comincia: «È la tua America. Condividi le tue idee», «vogliamo sapere di te», uno spazio dove si può cominciare raccontando la propria storia della notte elettorale, le proprie idee e emozioni, per arrivare alle proposte. «Racconta la tua storia, le cose che ti interessano. Dividi le tue preoccupazioni e le tue speranze». «Condividi la tua visione di quello che l'America può essere con Obama presidente. Da dove possiamo cominciare insieme?». C'è anche uno spazio per chiedere posti di lavoro nella prossima amministrazione: inserisci i dati incrociando le dita, nel caso ti faranno sapere.

Migliaia di contatti in pochi minuti, un tam tam sui blog per scambiarsi pareri. Il sito è ancora in cantiere, molte caselle devono ancora riempirsi, ma l'idea c'è già: non perdersi di vista. Sui blog se ne parla con eccitazione, anche se c'è chi si chiede se davvero c'è qualcuno in ascolto dall'altra parte. «È impressionante. È quello che il governo avrebbe dovuto fare già dal 2000», scrive Zig. «Sarà un grande strumento d'accesso per la gente e per portare la Casa Bianca fuori dall'età della pietra», è il parere di Mriles.

«**Change.gov** offre una serie di risorse per comprendere meglio il processo di transizione e le decisioni prese nel suo contesto - spiega uno dei primi post del sito -. Costituisce inoltre un'opportunità per essere ascoltati. L'amministrazione di Obama serberà una lezione essenziale derivata dal successo della campagna elettorale: le persone unite da intenti comuni possono ottenere grandi risultati». E tanto per non disperdere quel serbatoio d'entusiasmo che si è creato durante la campagna, il sito propone uno spazio per il volontariato, andando oltre l'Americorp voluto da Clinton - 500.000 le persone coinvolte dal '94 - e i Peace corp inaugurati da Jfk nel 1960. Obama pensa a gruppi di volontari di tutte le età che diano senso a quel richiamo alla responsabilità reci-

UN CUCCIOLINO "METICCIO"

Il cucciolo presidenziale non sarà un cane di razza ma un trovatello, adottato da un canile. Così Obama rompe la tradizione e fa felici gli animalisti di tutto il mondo.

proca di ogni cittadino americano nei confronti degli altri, ripetuto più volte durante la campagna elettorale. La proposta è ancora generica, sulla carta si parla di Classroom corp, per aiutare gli insegnanti dove le risorse della scuola sono insufficienti, di Clean Energy corp per l'ambiente, di Health corp e Veterans corp: una rete di competenze da mettere a disposizione gli uni degli altri a cominciare dai ragazzini delle medie per finire con i pensionati. «Non gli credo al 100% (Obama è un politico dopo tutto), ma sempre meglio dell'alternativa - scrive un certo Spod Slugman sul blog di Boing boing net-. Facciamo in modo di spingerli davvero a fare i cambiamenti. Non permettiamo che questo sito resti solo una questione di public relations».

IL LINK

www.change.gov
il sito del presidente eletto Obama